

L'intervista Parla il presidente dell'Ance: la crisi ha tagliato 800 mila posti di lavoro

Buzzetti «Riapriamo i cantieri Partendo da scuole e periferie»

«Serve un piano Marshall per l'edilizia. E s'investa in sicurezza»

DI RITA QUERZÈ

Quando si parla di costruzioni è davvero difficile vedere il bicchiere mezzo pieno. Vestire la realtà con un abito meno severo? Il presidente di Ance, Paolo Buzzetti, non ci prova nemmeno. Meglio guardare in faccia le cose come stanno.

Riconoscerà almeno che Expo ha dato una boccata di ossigeno alle imprese delle costruzioni.

«La verità è che ci si aspettava tantissimo. Forse troppo. Dal punto di vista del fatturato Expo non ha cambiato le prospettive delle nostre aziende».

Togliamoci il pensiero: quale è il bollettino della crisi nel settore?

«Nella filiera abbiamo perso 800 mila posti di lavoro. Erano 3 milioni prima della crisi. Mentre sono 15 mila le aziende fallite. Veda lei».

Sì, ma gli imprenditori delle costruzioni non stanno rilanciando. Gli investimenti sono al luccino.

«Gli investimenti sono diminuiti del 47% dal 2011 a oggi».

Appunto.

«Dall'inizio della crisi 116 miliardi di finanziamenti in meno dalle banche. Senza ossigeno è difficile investire».

Banche capro espiatorio di ogni male.

«Non è solo il problema del credito. C'è anche che la tassazione sulla casa è aumentata del 200% dal 2011 a oggi. Le nostre aziende hanno perso 58 miliardi di fatturato. E poi...».

Le infrastrutture.

«Appunto. Il governo aumenta la spesa corrente del 3-4% a fronte di una diminuzione degli investimenti in infrastrutture».

Yoram Gutgeld, consulente economico del presidente del Consiglio, dice che l'Italia in passato ha investito in infrastrutture più della Germania. Ma questo non ha risollevato il Paese.

«Serve un piano Marshall per le infrastrutture. Se l'Italia vuole uscire dalla crisi è dall'edilizia che bisogna ripartire».

Al di là della crisi, il disesto dei territori sfida le costruzioni a proporsi in modo nuovo. Meno villette a schiera, più ristrutturazioni.

«Su questo non c'è dub-

bio. E noi lo abbiamo detto per primi. "Riqualficazione": ecco la parola chiave. Bisogna passare dal consumo di suolo alla rimessa a nuovo degli edifici con criteri di efficienza energetica. È chiaro che per fare questo il governo dovrebbe mettere a disposizione sgravi fiscali adeguati».

Il governo ha già mobilitato fondi per la ristrutturazione delle scuole. Come è andata?

«Di fatto le risorse disponibili hanno consentito solo pochi interventi di massima urgenza. Gli edifici da rifare, magari perché si trovano in territori a rischio sismico, sono ancora 15 mila».

Anche qui servirebbero risorse pubbliche che non ci sono.

«Bisogna fare delle scelte. Credo che le scuole dei nostri figli possano essere una priorità».

Centrano anche le condizioni di degrado edilizio nella deriva sociale delle periferie delle grandi città?

«Certo che sì. Facciamo come in Francia, dove si sceglie un quartiere che ha bisogno urgente risanamento e lì si parte da scuole e ospedali. Ci sono 62 miliardi di fondi

strutturali Ue da utilizzare. Aggiungiamo risorse pubbliche nostre e proviamo a cambiare la faccia delle nostre città».

Quanto è difficile fare rappresentanza ai tempi della crisi?

«Difficilissimo. Dietro ogni piccola azienda che chiude c'è il dramma umano di un imprenditore e della sua famiglia».

Sul fronte opposto ci sono le esigenze delle grandi aziende. Impiegato di recente è uscita da Ance.

«Spero che Pietro Salini ci ripensi. Capisco le esigenze di un gruppo che ormai lavora all'estero per l'80 per cento del suo fatturato. Credo, però, sia necessario trovare un punto di caduta che permetta di rappresentare al meglio sia le istanze dei piccoli che dei grandi».

Cgil, Cisl e Uil degli edili protesteranno unitariamente il 27 novembre. Anche loro chiedono lavoro e investimenti.

«Con la crisi molte delle nostre richieste sono anche quelle del sindacato. Bene le riforme del governo. Certo, a onore del vero nessuna delle nostre imprese è fallita per colpa dell'articolo 18».

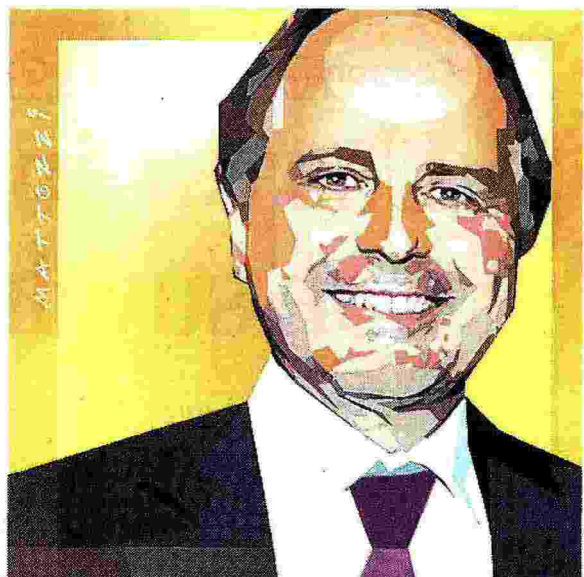
@rquerze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore fatica per la crisi delle banche e le troppe tasse sugli immobili

L'addio di Impiegato dalla nostra Associazione? Spero che Salini ci ripensi





Ance Il presidente dell'Associazione dei costruttori edili, Paolo Buzzetti. Il settore risente dell'aumento delle tasse sulla casa: +200% in tre anni